

**L'AVANA.** In soli tre giorni la marina Usa ha intercettato 371 profughi a bordo di zattere

# Assalto a Mariel Fidel blocca la fuga di 400 cubani

Fallisce l'arrembaggio di circa 400 cubani su una nave maltese ormeggiata nel porto di Mariel. Fidel Castro per due volte va a controllare la situazione, mentre il ministero dell'Interno fa sapere che al cargo non sarà consentito lasciare Cuba. Nel giro di 24 ore tutti i mancati esuli hanno fatto ritorno alle loro case. In soli tre giorni, la guardia costiera Usa aiuta 371 profughi, fuggiti a bordo di zattere di pneumatici, a sbarcare in Florida.

■ L'AVANA. Nuovo tentativo di fuga in massa da Cuba. Oltre 400 persone hanno cercato di fuggire negli Stati Uniti a bordo di un cargo battente bandiera maltese ormeggiato nel porto di Mariel, a una trentina di chilometri dalla capitale. Il tentativo si è concluso, dopo circa 24 ore, in maniera incruenta. I mancati profughi sono scesi dalla nave ed hanno fatto ritorno alle loro case.

La nave «assalita», la Jussara, era giunta con a bordo 500 tonnellate di combustibile e il capitano, di nazionalità greca, attualmente è sotto inchiesta in quanto sospettato di collusione con i responsabili dell'abbordaggio. Nessuna persona, secondo quanto reso noto dalla televisione cubana, è stata fermata per accertamenti.

Lo stesso Fidel Castro, sia domenica che lunedì scorso, s'era recato a Mariel per rendersi conto della situazione che si stava creando. In quell'occasione il presidente cubano aveva dato disposizione affinché il ministero dell'Interno provvedesse per evitare incidenti tenendo fermo che la nave non avrebbe dovuto lasciare l'isola se non dopo lo sbarco dei «candidati esuli».

Secondo quanto è stato annunciato dalla stessa televisione domenica all'alba diverse centinaia di persone avevano abbordato pacificamente la nave. Si trattava di famiglie intere con qualche bagaglio che avevano visto nella Jussara la possibilità concreta di raggiungere gli Stati Uniti, in un modo un po' più sicuro di quello a cui fa ricorso la maggior parte dei fuggitivi, zattere di pneumatici tenuti assieme alla meglio. L'ultima fuga in grande stile era andata bene, una lancia militare sequestrata e l'approdo senza difficoltà negli Stati Uniti, salvo l'accusa lanciata da Castro ai profughi di aver ucciso un ufficiale della marina.

Come è noto giovedì scorso il presidente cubano aveva lanciato una sorta di ultimatum agli Stati Uniti avvertendo che se non avessero cambiato politica in tema di emigrazione, incoraggiando in

pratica le partenze illegali, un modo anche questo per destabilizzare ulteriormente il regime, il governo dell'Avana avrebbe deciso di dare la via libera all'emigrazione di tutti quanti volessero lasciare l'isola: una minaccia pesante, che prefigura una nuova massiccia ondata

## Profughi haitiani in rivolta nel campo di Guantanamo

Quarantacinque haitiani e 20 militari statunitensi sono rimasti feriti in modo lieve nel corso di incidenti avvenuti sabato scorso tra i rifugiati haitiani ospitati nella base americana di Guantanamo, a Cuba. La notizia è stata diffusa dal Pentagono.

Sono state necessarie quattro ore per ristabilire l'ordine nella base, dove i profughi avevano ingaggiato una battaglia con lanci di pietre e altri oggetti. Due membri della polizia militare Usa, feriti negli incidenti, hanno avuto bisogno di un ricovero in ospedale.

La protesta è scoppiata sabato mattina, quando i rifugiati hanno cominciato a manifestare, scandendo slogan politici. Poco dopo, circa 120 di loro si sono tuffati in mare cercando di raggiungere a nuoto l'altra sponda della base Usa, credendo - secondo una fonte anonima del dipartimento della Difesa - di dirigersi in territorio cubano, mentre altri lanciavano oggetti. Negli incidenti sarebbero stati coinvolti 750 haitiani. Dopo il ristabilimento dell'ordine, 329 tra loro sono stati condotti in una zona isolata, per far calare la tensione.

Il campo profughi di Guantanamo, dove vengono raccolti gli esuli haitiani, si sta trasformando in un gigantesco lager, vista l'indisponibilità delle autorità americane di concedere il visto che aprirebbe le porte per gli Stati Uniti.

di profughi cubani verso gli Stati Uniti.

Washington, come è noto, si era impegnata ad «aprire» le porte a 20mila cubani all'anno, secondo un accordo intercorso a suo tempo tra i due governi. L'inosservanza di questo documento, oltre al drammatico peggioramento delle condizioni di vita nell'isola con il taglio dei finanziamenti di Mosca e con l'effetto dell'embargo decretato dagli Usa, è uno dei motivi dell'attuale tensione.

In un quadro del genere è quindi comprensibile come Fidel Castro abbia cercato, riuscendoci in questo caso, di chiudere l'episodio di Mariel velocemente, mobilitando le squadre di operai addestrate a reprimere i disordini di piazza. C'è quindi riuscito se si pensa che a poco a poco i 400 cubani sono tornati alle loro case. Una dozzina già all'alba di lunedì ha cominciato a lasciare la nave e poi a poco a poco sono scesi tutti. Chi gettandosi in mare scivolando lungo le gomene, chi invece, specie le donne e i bambini, scendendo dalla passerella.

Nel porto di Mariel c'era stata anche una cerimonia per onorare la memoria del tenente Robert Aguilar Reyes, ucciso una settimana fa a seguito del sequestro di un'imbarcazione della marina da guerra da parte di profughi. Dopo il 13 luglio, data del naufragio di un rinchiatore con a bordo 70 persone, di cui una trentina annegati, ci sono stati altre tre fughe: il 26 luglio, 3 e 4 agosto. Le prime due sono riuscite nell'intento ed le imbarcazioni hanno raggiunto gli Stati Uniti, mentre la terza barca, quella del 4 agosto, è rimasta a secco di carburante ed è stata catturata dalla guardia costiera cubana.

Nello scorso fine settimana, infine, la guardia costiera statunitense ha aiutato 371 profughi a sbarcare in Florida. Si tratta del maggior numero di arrivi in tre giorni dallo sbarco dei cosiddetti «marileños» nel lontano 1980. Quarantacinque cubani a bordo di imbarcazioni di vario tipo sono stati portati a riva venerdì scorso, 156 sabato e 170 lunedì. Tutti i profughi sono stati consegnati ai servizi di immigrazione, mentre alcuni sono stati interrogati perché sospettati di aver trasportato illegalmente i loro compagni negli Usa. In questo caso potrebbero essere passibili di sanzioni.

Nel 1980 circa 125mila cubani raggiunsero la Florida partendo dal porto di Mariel nel giro di qualche mese.



Un canotto con quattro profughi cubani fotografato a venti miglia dalla costa

Jeffrey Boan/AP

Da 13 giorni in sciopero della fame lo scrittore cubano Fuentes

## «Andrò via di qui o morirò»

SAVERIO TUTINO

■ Lo scrittore cubano Norberto Fuentes rischia ormai la vita in uno sciopero della fame iniziato tredici giorni fa. L'autore dell'opera più suggestiva sui soggiorni di Hemingway all'Avana, premiato nel 1968 per i racconti del libro, «I condannati dell'Escambray» (pubblicato in Italia da Einaudi) ha parlato quattro giorni fa con lo scrittore americano William Kennedy: «Se diranno che mi sono suicidato, non credeteci...». E ieri Fuentes ha confermato la propria decisione irrevocabile, in una conversazione con Nancy Perez Crespo, che si è messa in comunicazione con lui da Miami: «Cesserò lo sciopero solo quando uscirò di qui per andare all'aeroporto, oppure al cimitero».

Il tentativo di Marquez

William Kennedy ha scritto un articolo per il *New York Times* nel quale lancia al mondo l'allarme per la sorte dell'amico: «Norberto Fuentes sta aspettando che qualcuno gli salvi la vita». Finora neanche Gabriel Garcia Marquez, ripetutamente intervenuto presso Fidel Castro, è riuscito a ottenere che a Norberto Fuentes venga concesso un visto per recarsi negli Stati Uniti, dove l'hanno invitato in molti, per conferenze e incontri culturali. I guai di Fuentes vengono da lonta-

gi con il gruppo di militari e ministri che fu spazzato via nella purga del 1989.

Recluso in casa da 5 anni

Da cinque anni, pur avendo avuto salva la vita mentre Ochoa e compagni venivano fucilati, e il ministro degli Interni Abrantes moriva in carcere (si disse per un infarto, ma prima di essere imprigionato godeva di ottima salute), Norberto Fuentes è chiuso in casa, agli arresti domiciliari privato di ogni possibilità di lavoro e senza contatti col mondo esterno. Nell'ottobre scorso, ha tentato di fuggire in Florida su una scialuppa, insieme con un parente di Tony De La Guardia, uno dei fucilati, e con un fotografo italiano, Luca Marinelli. Ma i fuggiaschi furono ripresi e Fuentes venne rimandato agli arresti domiciliari dopo venti giorni di duri interrogatori. In marzo e in luglio è intervenuto a suo favore Gabriel Garcia Marquez. L'ultima volta, avendo parlato direttamente con Castro, lo scrittore colombiano ha avuto l'impressione che si aprisse uno spiraglio per la liberazione di Fuentes. Invece la sua casa è tornata a essere sorvegliata notte e giorno da due auto della polizia. Si ha l'impressione che Raul Castro e i suoi servizi sovversivi ormai col loro potere repressivo assoluto anche - a volte - la volontà di Fidel.

## Guatemala

### Ex golpista vince le elezioni

■ GUATEMALA. Vince la destra, golpista e nazionalista, in Guatemala, col favore di un forte astensionismo (hanno votato in 800 mila, su un totale di 3,3 milioni di aventi diritto), raccogliendo nel nuovo Parlamento un numero sufficiente di seggi, altro dato inquietante del quadro politico, a cambiare la Costituzione. Potrebbe profilarsi, in particolare, la possibilità che sull'onda della vittoria, sia pur relativa, nella consultazione di domenica e unendo i 32 seggi del suo Fronte repubblicano guatemalteco ai 24 del partito di Avanzata Nazionale, il generale a riposo Efraim Rios Montt punti a diventare presidente del nuovo Parlamento e, in seconda battuta, alla elezione a capo dello Stato, riprendendosi così quella presidenza che aveva rotto per quasi un anno e mezzo dopo la presa del potere con il golpe del 1982. In base alla attuale carta costituzionale, Rios Montt non può candidarsi alla presidenza perché prese il potere con la forza ma il blocco di destra fra Frig e Pan con un totale di 56 seggi su 80 del nuovo Parlamento potrebbe emendare la Costituzione a picciamento aprendo la strada al gran ritorno dell'ex dittatore. Un uomo il cui nome è legato ai giorni bui di un regime che, come sottolineano le organizzazioni umanitarie, fece vivere al Guatemala uno dei periodi di più sanguinosi e violenti della sua storia.

## Isole Curili

### Russi sparano su pescherecci giapponesi

■ MOSCA. L'equipaggio di una motovedetta russa ha aperto il fuoco contro due pescherecci giapponesi nei pressi dell'isola Anucin, nell'arcipelago delle Curili. Un pescatore giapponese è rimasto lievemente ferito nel corso della sparatoria.

È la prima volta che la guardia costiera russa fa fuoco contro le imbarcazioni giapponesi che entrano nelle acque territoriali intorno alle Curili, le isole occupate dalle truppe sovietiche alla fine della II guerra mondiale e da allora al centro di un contenzioso che ha sempre impedito la firma di un trattato di pace tra Mosca e il Giappone. Le autorità nipponiche hanno presentato una formale protesta per l'incidente, ma Mosca l'ha seccamente respinta sostenendo di essere da tempo disposta a un accordo sullo sfruttamento congiunto delle risorse ittiche della regione, accordo che però i giapponesi hanno sempre rifiutato.

Boris Nemzov, governatore di Niznij Novgorod, indicato come successore del leader russo

## Eltsin battezza il suo «delfino»

DALLA NOSTRA INVIATA  
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. È giovane, brillante, ha fama di buon amministratore ed è considerato uno dei più convinti sostenitori dell'economia di mercato. È ora Eltsin lo ha indicato come il suo probabile successore alla guida della federazione russa. Boris Nemzov, 34 anni, è il governatore di Niznij Novgorod (ex Gorki), 400 chilometri a est di Mosca, 1 milione e 400 mila abitanti, una città dove la marcia delle riforme economiche sembra proseguire più speditamente che nelle altre parti della Russia. Eltsin ha fatto il nome del «golden boy», come viene definito da molta stampa occidentale Nemzov, durante la sua crociera sul Volga, proprio nella tappa dedicata a Niznij Novgorod. «È cresciuto a tal punto che potrebbe già puntare alla presidenza», ha detto il leader del Cremlino rispondendo alle domande dei giornalisti che gli chiedevano un'opinione su Nemzov, da lui definito due anni prima «troppo giovane ma degno di fiducia». È la prima volta che Eltsin si

sbilancia nell'indicare possibili «delfini» dai tempi del pupillo Rutskoi. E visto come si è comportato con quest'ultimo, prendendolo a cannonate mentre era rinchiuso nel Parlamento, pochi ritengono di buon augurio una sua designazione. Così anche Nemzov, che dopo aver ascoltato il complimento del presidente si è lanciato in una serie di negazioni: non mi presenterò mai, non abbandonerò mai Niznij Novgorod, non è compito mio, ecc. ecc. In realtà il giovane governatore non deve aver apprezzato molto le lodi di Eltsin né tanto meno la sua candidatura a futuro capo della Russia: mancano ancora due anni alla corsa per le presidenziali e tante cose potrebbero cambiare durante questo periodo. Lo stesso Eltsin viene accusato talvolta di parlare a sproposito, dicendo più spesso quello che pensa piuttosto di pensare a quello che dice. In questo caso per esempio: che significa tale designazione? Che lui non si presenterà nel '96? O che

Nemzov potrebbe fargli da vice? Senza contare che adesso tutti gli occhi saranno puntati sul giovane governatore e che il suo lavoro sarà passato al setaccio come non mai. Gli potrebbe così accadere di perdere sia la prestigiosa candidatura a presidente della Russia sia quella meno prestigiosa ma senz'altro autorevole di governatore della sua regione. Già qualche giornale gli dà dello «pseudo» pseudo presidente appunto, e pseudo governatore, mettendo in dubbio la sua fama di amministratore e di buon economista. A Niznij Novgorod sono partite le privatizzazioni cosiddette «piccole», quella del parco dei mezzi comunali (camion anni '50, di forte presenza che saranno sostituiti da quelli anonimi occidentali che hanno l'unico pregio di inquinare di meno), quella della registrazione delle aziende. E soprattutto qui è partita la riforma agraria che è diventata poi esempio per tutta la Russia. Una settimana fa infatti il governo di Cernomyrdin ha firmato il decreto che la diffondeva su tutto il terri-

torio della federazione. Ma proprio in quell'occasione apparivano i primi nemici di Nemzov: Shumeiko, presidente del Senato, faceva circolare un rapporto sulle condizioni dell'agricoltura nella regione, modello dal quale venivano fuori dati non propriamente esaltanti. Le terre di Niznij Novgorod erano fra le meno fruttuose, meno ancora della media della Russia. Sicuro che il signor Nemzov fosse un buon amministratore? Era la domanda non proprio fra le righe che poneva il capo della camera Alta. Ma non è servito a niente: quella riforma è passata lo stesso. Ed è arrivata ora anche la designazione del presidente: Nemzov al Cremlino è proprio apprezzato. «Bisognerebbe seguire il suo esempio in molte e molte cose» ha ripetuto Eltsin, abbracciando pubblicamente e con forza il delfino. Chi era loro vicino ha potuto però verificare che il giovane rispondeva all'abbraccio con imbarazzo. Mosca è ancora lontana e il battello del presidente è rimasto a Niznij Novgorod troppo poco tempo.

## SETTEMBRE IN UMBRIA LAGO TRASIMENO

VACANZE VERDI

**AURORA**  
TURISMO

VILLAGGIO TURISTICO «CERQUESTRÀ» MONTE DEL LAGO 075/8400100

In posizione panoramica con vista sul lago Trasimeno. Immerso tra le verdi colline coltivate ad ulivi con bosco all'interno, il villaggio offre 10 chalets, 28 bungalows di nuova costruzione in muratura e 60 piazzole per campeggio. Il villaggio è dotato di market, bar, lavanderia stirena, noleggio biciclette, animazione organizzata, kindergarden, attività, ristorante a 50 mt. Per chi ama nuotare o fare sport acquatici, può trovare a 50 mt. dal villaggio la spiaggia «Albala» dotata di ogni comfort e attrezzature.

Una volta arrivati al Trasimeno potrete programmare una serie di comode escursioni. Nel raggio di un centinaio di Km avete il 20% del patrimonio artistico mondiale:

Milano km. 400 • Firenze km 130 • Roma km 180 • Napoli km 350 • Perugia km 20  
Assisi km 45 • Gubbio km 50 • Spoleto km 80 • Orvieto km 40 • Todi km 50 • Cortona km 20  
Sienna km 80 • Arezzo km 50 • Urbino km 120 • Volterra km 120 • Tarquinia km 120

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 - GESTIONE Aurora Casa